
2ª Domenica di Avvento - anno A

«Fate un frutto degno della conversione!»

Preghiamo

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione perché, rinnovati dal tuo santo Spirito, sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Vangelo: Mt 3,1-12

Padre, che nella tua provvidenza non ci fai mancare la tua Parola per bocca dei profeti, donaci la luce dello Spirito perché possiamo discernere la realtà del nostro peccato e i passi da compiere per una reale novità di vita.

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi

battezzo nell'acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Commento

* La persona del Battista. *«Uno che grida nel deserto»*. Il deserto qui non è geografia ma una situazione esistenziale. È il luogo dell'anima tentata di non ascoltare più la Parola. È anche il luogo in cui la Parola è pronunciata e può essere ascoltata.

* *«Vestito di peli... cintura di pelle... cavallette e miele selvatico»*. È il cibo fornito dal deserto. Giovanni vive una autentica essenzialità, che rende possibile la libertà da ogni bramosia e un sano adattamento alla realtà. A queste condizioni la Parola può parlare anzitutto alla sua vita, e diventare poi messaggio per gli altri. Così nasce e si manifesta l'uomo di Dio, immerso in Lui.

* *«Si facevano battezzare confessando i loro peccati»*. Grazie alla sua concretezza, la testimonianza di Giovanni riesce a scuotere le coscienze. Tante persone rientrano in sé e scoprono la necessità di veder lavato un passato di infedeltà e sordità alla Parola. Cercano un mondo diverso partendo dal rinnovamento di se stessi.

* Il suo messaggio. *«Fate un frutto di conversione!»*. Non basta un'esperienza spirituale eccitante per innescare un rinnovamento reale della vita: ricordiamo la folla osannante delle Palme che poi reclamò la crocifissione di Gesù... Le *intenzioni di conversione* si dimostrano fondate quando *fanno un frutto degno*, mostrano una visibilità. Dal frutto si vede la pianta.

* *«Abbiamo Abramo per padre!»*. Il lavaggio del corpo diventa vero quando è lavaggio delle reali convinzioni. Giovanni ammonisce contro la falsa sicurezza di chi pensa che – alla fine – siamo il popolo eletto e amato da Dio, la fragilità umana in fondo giustifica anche un impegno tiepido nei confronti della volontà di Dio... *Siamo figli di una storia di fede*, con quella scure in mano il Signore

non può fare sul serio con noi, che siamo brava gente con ottimi cognomi, uno zio monsignore...

* *«Dopo di me viene uno più forte»*. La Parola di Dio non glorifica il profeta che la annuncia, ma annuncia trionfalmente l'arrivo del Re. Il suo corteo può procedere se ci si fa da parte. Il servo di Dio, come l'Apostolo del Vangelo, trova la propria gloria quando – anche grazie alla propria fatica - Gesù riesce a farsi avanti, a guadagnare spazio nelle coscienze delle persone.

Il grido profetico dei poveri

C'è un testo della Sacra Scrittura dal quale occorre sempre ripartire. Si tratta della rivelazione di Dio a Mosè presso il rovetto ardente: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo [...] Perciò va'! Io ti mando» (Es 3,7-8.10). Dio si mostra sollecito verso le necessità dei poveri: «Gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore» (Gdc 3,15). Perciò, ascoltando il grido del povero, siamo chiamati a immedesimarci col cuore di Dio, che è premuroso verso le necessità dei suoi figli e specialmente dei più bisognosi. Rimanendo invece indifferenti a quel grido, il povero griderebbe al Signore contro di noi e un peccato sarebbe su di noi (cfr Dt 15,9) e ci allontaneremmo dal cuore stesso di Dio.

La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa. Sul volto ferito dei poveri troviamo impressa la sofferenza degli innocenti e, perciò, la stessa sofferenza del Cristo. Allo stesso tempo, dovremmo parlare forse più correttamente dei numerosi volti dei poveri e della povertà, poiché si tratta di un fenomeno variegato; infatti, esistono molte forme di povertà: quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizione di debolezza o

fragilità personale o sociale, la povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà. (*Papa Leone, Dilexi te, 8-9*).

Per meditare e condividere

* Possiamo raccontare esperienze di incontro con qualche profeta? In cosa abbiamo riconosciuto la sua credibilità?

* La visibilità è necessaria per il profeta e il cristiano: che cosa la rende problematica, cosa la *frena*? Come può essere recuperata?

* Guardando nei vangeli l'umanità del Figlio venuto in mezzo a noi, quali sono i tratti che ci affascinano, o ci hanno conquistato?

* Dopo tanti secoli dall'evangelizzazione delle nostre terre, cosa abbiamo trasferito dal Vangelo alla vita? Cosa abbiamo trascurato?

* In tempi in cui le realtà della coppia e della famiglia sono in crisi e in evoluzione, quale può essere la profezia (= Parola di Dio che illumina, ammonisce e salva) del Sacramento del Matrimonio?

* Tra le tante forme della povertà, ricordate da Papa Leone, quale ci sembrano presenti nel nostro territorio?

Preghiamo: ispirati a Col 3,12-15

Padre della luce, che ci hai amati dall'eternità e ci hai chiamati ad essere santi, rivestiti del tuo Figlio e partecipi dei suoi sentimenti, donaci il tuo Spirito per vestirci ogni giorno degli abiti della sua umanità.

Edifica la nostra vita e la nostra comunità sulla tenerezza, la bontà, l'umiltà, la mansuetudine; allarga i desideri del cuore su vie di conversione reale, perché l'amore renda visibile e vera la fede.

Edifica le nostre relazioni con la disponibilità a portare gli uni i pesi degli altri, e a perdonarci come tu continuamente fai. Sia l'amore il movente delle nostre decisioni, delle nostre parole e azioni.

Donaci il tuo Figlio e i doni della sua presenza: la pace nel cuore, l'unità dell'unico Corpo della Chiesa, il ringraziamento per tutto il bene che ci hai fatto. Amen.